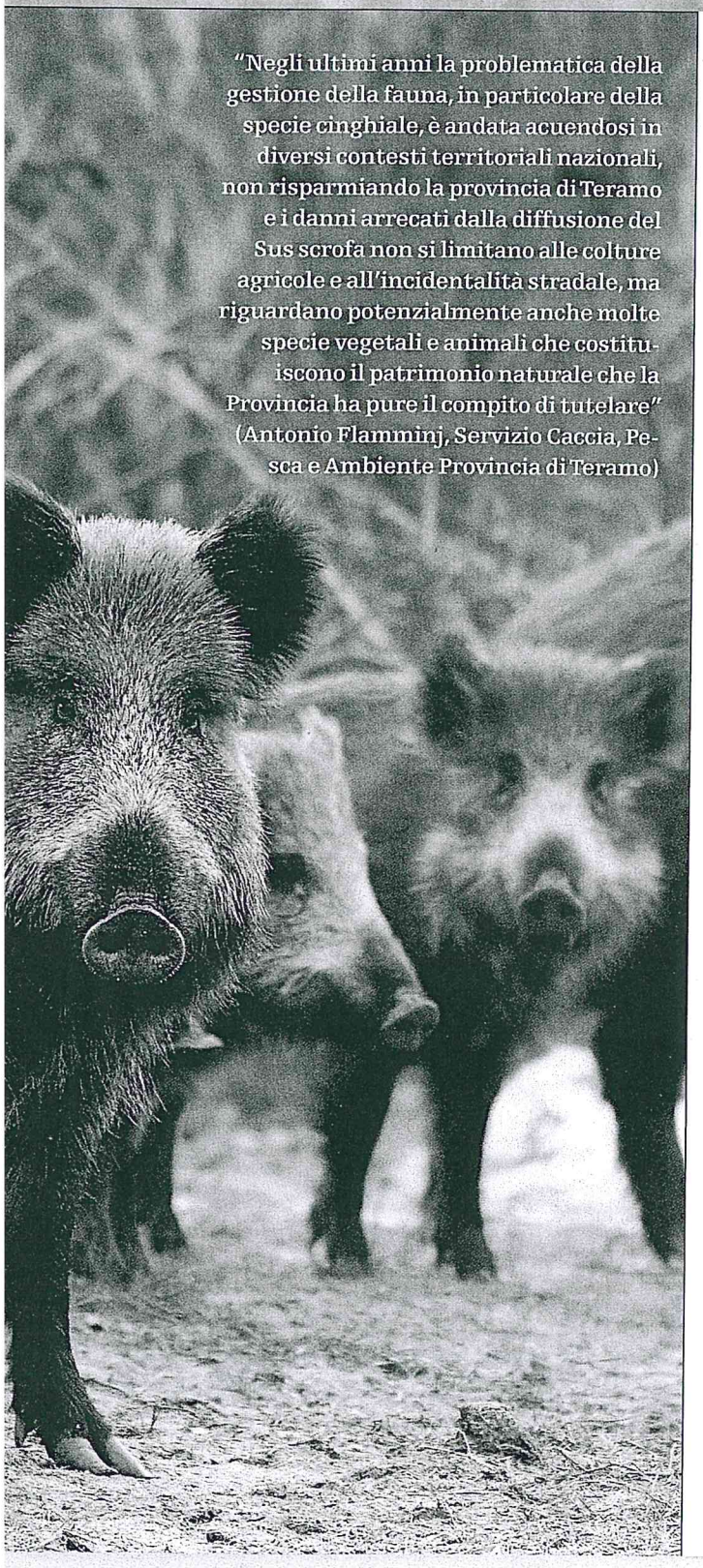
Caccia in Italia

Teramo-Pescara, binomio vincente

foto archivio Shutterstock

Il territorio compreso nelle province di Teramo e Pescara, per la maggior parte montuoso, offre un'ampia varietà di specie cacciabili. Il difficile rapporto con l'Ente gestore dei Parchi nazionali confinanti e l'ottima intesa con la Regione, gli Enti e le associazioni ambientaliste e venatorie. La gestione del cinghiale: un problema e una risorsa. Ne abbiamo parlato con il dottor Flamminj e con i presidenti degli Atc teramani e di quello pescarese

di Natale Francioso



"Negli ultimi anni la problematica della gestione della fauna, in particolare della specie cinghiale, è andata acuendosi in diversi contesti territoriali nazionali, non risparmiando la provincia di Teramo e i danni arrecati dalla diffusione del Sus scrofa non si limitano alle colture agricole e all'incidentalità stradale, ma riguardano potenzialmente anche molte specie vegetali e animali che costituiscono il patrimonio naturale che la Provincia ha pure il compito di tutelare" (Antonio Flamminj, Servizio Caccia, Pesca e Ambiente Provincia di Teramo)

Dopo quanto pubblicato sul numero di agosto di Sentieri di Caccia, in queste pagine andiamo a completare il "quadro fauna, ambiente, territorio, caccia" per quanto riguarda l'Abruzzo, in particolare sentendo il parere del dottor Antonio Flamminj, dirigente del Servizio Caccia, Pesca e Ambiente della Provincia di Teramo, e facendo "il punto" direttamente con i presidenti degli Atc di Pescara, Gianni Guardiani, e di Teramo (Salinello e Vomano), Francesco Sabini e Camillo Rastelli.
Per quanto riguarda la provincia di Teramo, le risposte del dottor Flamminj sono state talmente esaurienti e dettagliate che non è stato necessario fare alcuna introduzione al suo intervento: lasciamo così a lui la parola.

Qual è la morfologia del territorio teramano e come avviene la sua gestione?

"Il territorio della Provincia di Teramo è caratterizzato dal versante orientale dell'Appennino e da vallate che digradano dolcemente fino alla costa adriatica. L'estensione longitudinale della dorsale appenninica e della costa cui essa appartiene si sviluppa per circa 50 km. La maggior parte del territorio teramano è comunque montuoso e collinare, in particolare è composto dal 57% di territorio montano, 25% di territorio collinare interno e il restante 18% di territorio collinare litoraneo. Le zone pianeggianti sono limitate e circoscritte alle vallate dei principali fiumi che solcano la provincia, Tordino, Vomano e Fino, e a una residua fascia litoranea per lo più antropizzata. Unitamente al territorio cacciabile, suddiviso in due Atc (Vomano e Salinello), la provincia comprende un vasto territorio in cui l'attività venatoria è vietata: il Parco nazionale Gran Sasso, Monti della Laga, diverse riserve naturali regionali, oasi di protezione, ZRC e ZAC".

Quale tipo di fauna selvatica è presente nella vostra provincia e quali interventi attuate per la sua conservazione?

"Nella provincia è presente una varietà notevole di fauna selvatica che si divide sommariamente in due grandi gruppi, quella cacciabile e quella (notevolmente superiore in qualità e quantità) non cacciabile.
"Parlando di fauna cacciabile, abbiamo i galliformi: fagiano, starna, coturnice e quaglia; l'avifauna acquatica con la presenza di diverse specie appartenenti alla famiglia degli anatidi quali: germano reale, fischione, marzaiola, alzavola eccetera; diverse specie appartenenti alla famiglia dei rallidi quali: la gallinella d'acqua, il porciglione e la folaga; l'avifauna migratoria è costituita da diverse famiglie quali: turdidi, ➪

columbidi e scolopacidi; abbondano i corvidi, tra i quali la gazza, la cornacchia grigia e la taccola; per concludere con i mammiferi tra i quali la lepre, il cinghiale e la volpe.

"Per quanto riguarda le specie non cacciabili l'elenco sarebbe lunghissimo, partendo dall'avifauna minore fino ad arrivare agli ungulati quali cervo, camoscio e capriolo.

"Gli interventi sono molteplici e vanno dalla vigilanza venatoria a quella ambientale, dai censimenti faunistici al controllo della fauna selvatica attraverso abbattimenti selettivi in grado di preservare una popolazione eliminando gli eccessi negativi; dall'istituzione di aree protette, con particolare riguardo alle zone con elevata vocazione ambientale rispetto a determinate specie da proteggere, a interventi di prevenzione dei danni alle colture agricole e alla zootecnia da parte della fauna selvatica protetta".

Vi rapportate con la Regione e tra Province sui progetti e le iniziative da intraprendere per una corretta gestione della caccia?

"Per una corretta gestione della materia viene esplicato un rapporto di intensa collaborazione con la Regione, le altre Province d'Abruzzo e gli Atc, nonché con le associazioni venatorie, ambientaliste, agricole e tutte le altre realtà associative che a vario titolo si occupano di fauna e di attività venatoria".

Il cinghiale: un problema e una risorsa. Qual è il suo pensiero e quali programmi vengono portati avanti?

"Negli ultimi anni la problematica della gestione della fauna, in particolare della specie cinghiale, è andata acuendosi in diversi contesti territoriali nazionali, non risparmiando la provincia di Teramo e i danni arrecati dalla diffusione del Sus scrofa non si limitano alle colture agricole e all'incidentalità stradale, ma riguardano potenzialmente anche molte specie vegetali e animali che costituiscono il patrimonio naturale che la Provincia ha pure il compito di tutelare.

"La proliferazione della popolazione di cinghiale è stata, in questi ultimi decenni, una delle maggiori cause di danni alle coltivazioni agricole. Tale situazione, che ha visto uno sviluppo anomalo sul territorio rispetto a una normale dinamica di espansione della specie, ha pregiudicato i rapporti tra cacciatori e agricoltori. L'attivazione in questi ultimi anni di ogni possibile attività di controllo sistematico della specie consentita dalla legge non ha portato alla risoluzione complessiva del problema sul territorio teramano. Anche nella nostra provincia le popolazioni dei cinghiali esercitano un notevole impatto sulle coltivazioni e il monitoraggio dei danni prodotti alle colture rappresenta, insieme ad altri elementi, la base per la formulazione di un pacchetto cognitivo di informazioni utili alla programmazione delle attività di prevenzione e controllo

"È lecito e ragionevole ipotizzare che, nei luoghi dove esistono buone densità di selvaggina, la predazione della volpe possa limitare la produttività di talune specie. In questo senso è giustificabile un intervento che considera il controllo della volpe come uno strumento gestionale nell'ottica del miglioramento quali-quantitativo dei popolamenti della piccola selvaggina" (Antonio Flamminj, Servizio Caccia, Pesca e Ambiente Provincia di Teramo)

al solo scopo di raggiungere l'obiettivo della riduzione dei danni stessi. L'entità dei danni, apprezzata ai fini dell'abbattimento, deve essere però preceduta dalla verifica dell'attuazione degli strumenti di prevenzione. La normativa regionale per la tutela della fauna selvatica affida alle Province la prevenzione e il risarcimento dei danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche. Queste azioni rappresentano però uno strumento per alleviare il disagio arrecato dalla specie in esame all'attività agro-silvo-pastorale. La rapida espansione geografica che ha caratterizzato il cinghiale negli ultimi decenni ha comportato la sua comparsa anche in aree intensamente sfruttate dal punto di vista agricolo. In queste situazioni si è verificato un progressivo aumento dei danni alle colture che ha portato, come già detto, alla nascita di conflitti tra il mondo agricolo e quello venatorio, principale elemento critico della gestione del cinghiale. Eventuali campagne di eradicazione del cinghiale sono destinate a fallire per ragioni normative, biologiche, difficoltà tecniche e per lo scontro sociale che innescherebbero con chi è interessato a uno sfruttamento venatorio della specie. Di conseguenza è indispensabile operare affinché il cinghiale venga considerato dal mondo agricolo come una componente degli agro-ecosistemi con cui è necessario imparare a convivere. Proprio per questo, piuttosto che cercare di ottenere un'improbabile eliminazione dei danni, è utile puntare a una riduzione del numero di questi capi a un livello minimo accettabile. In generale gli effetti degli abbattimenti sono riconducibili, oltre ai costi fronteggiati con fondi pubblici, a ulteriori aspetti di ricaduta sul tessuto sociale relativamente al sistema agricolo, alla interazione con elementi della fauna selvatica e all'alterazione del popolamento vegetale. Le esigenze di controllo numerico, eventualmente derivanti dalla necessità di limitare i predetti impatti, devono considerare sia l'interazione della fauna selvatica con l'ambiente naturale, sia quelle con il sistema agro economico, sia con le attività venatorie, nonché con le tecniche di prevenzione dei danni all'agricoltura. La conoscenza della consistenza e della dinamica delle popolazioni naturali è un elemento imprescindibile per la loro corretta gestione, anche se è quasi sempre difficile raggiungere buone stime di densità. Per produrre stime di densità territoriali accertate e certificate da esperti del settore, bisogna tenere presente che tutte le popolazioni animali possiedono meccanismi che tendono a mantenere il numero degli individui in equilibrio con le risorse ambientali disponibili e che esiste un numero ottimale di individui a cui tende la popolazione in un dato territorio e che resterà invariato una volta raggiunto l'equilibrio. Il propedeutico censimento della fauna selvatica, nel senso di valutare l'entità numerica al fine di commisurare il prelievo alla consistenza, è di primaria importanza per la conservazione delle specie, ma anche per la programmazione di un corretto prelievo venatorio, sul piano giuridico, scientifico e giurisprudenziale. In provincia di Teramo la legge regionale n. 10/2004 all'art. 31 prevede che gli Atc promuovano e organizzino le attività della consistenza faunistica, mentre all'art. 44 prescrive che le Province

"E' indispensabile operare affinché il cinghiale venga considerato dal mondo agricolo come una componente degli agro-ecosistemi con cui è necessario imparare a convivere"

Distributore ufficiale unico per l'Italia: Bignami S.p.A. - Via Lahn 1, 39040 Ora (Bz) - www.bignami.it - info@bignami.it

provvedano al controllo delle specie di fauna selvatica autorizzando piani di abbattimento su proposta e di intesa con gli Atc. A tal proposito, considerato la giurisprudenza di legittimità, che ha stabilito che non si può procedere all'approvazione di piani di abbattimento in base ad atti emessi su proprie valutazioni, la Provincia invita gli Atc a inoltrare piani di abbattimento supportati da idonea certificazione tecnica. Per l'anno in corso, l'esplicazione della predetta attività si trova nella sua fase ultimale, pertanto gli Atc entro breve tempo saranno in condizione di proporre appositi piani di prelievo della specie cinghiale nonché di altre specie cacciabili, debitamente supportati da atti che ne certificano l'entità numerica e nell'eventualità il quadro igienico sanitario, al fine di predisporre adeguati piani pluriennali d'intervento, diretti a porre in essere operazioni incruente di prevenzione dei danni e nel caso in cui questa tipologia d'intervento risultasse insufficiente, a porre in essere azioni cruente di abbattimento e, permanendo ancora la necessità, diretti a far scattare la soppressione mirata su specifici appezzamenti e colture. Così come previsto dalle leggi vigenti questo Ente, adotta da tempo piani di controllo su diverse specie faunistiche emergenti (volpi, corvidi, cinghiali, nutrie), allo scopo di ridurre la presenza di dette popolazioni di animali e quindi di limitare i danni provocati al patrimonio agricolo e zoologico, mettendo in campo le tecniche previste dalla normativa e in particolare i metodi preventivi, quali principalmente i detonatori dissuasivi a gas concessi in comodato gratuito agli agricoltori e, se del caso, sistemi di controllo diretti attraverso piani di abbattimento a opera di squadre specializzate. Nel territorio della provincia, insistono diverse riserve naturali regionali e un Parco nazionale (Gran Sasso, Monti della Laga) i cui territori tutelati complessivamente occupano circa il 30% dell'intero territorio provinciale e circa il 70% di quello montano. In tali territori la gestione della fauna selvatica è competenza esclusiva dei rispettivi Enti di gestione (Enti Parco, Comuni ecc.), ma i danneggiamenti della stessa fauna e delle colture circostanti si riverberano anche nei territori limitrofi di gestione provinciale. Una tale varietà di soggetti competenti non consente un'amministrazione coordinata e omogenea delle popolazioni selvatiche che vivono sui confini del Parco, come anche recentemente segnalato da questa Provincia, unitamente alle altre Province abruzzesi, al ministero dell'Ambiente, chiedendo una cabina di regia sovraordinata che programmi e coordini gli interventi dentro e fuori le aree Parco per contrastare in maniera risolutiva il problema dei cinghiali. Le segnalazioni pervenute dal mondo agricolo, come anche i dati dei danni arrecati, vengono raccolte ed elaborate dalla Provincia allo scopo di verificare gli impatti della fauna selvatica nei singoli ambienti con particolare riferimento a quelli tutelati. Essi sono elementi posti alla base delle scelte dei piani faunistici e quindi della localizzazione futura degli istituti di tutela. Punti di debolezza sono rappresentati dalla legislazione nazionale e regionale, la cui vecchia datazione non consente di affrontare in maniera efficace e risolutiva le problematiche emergenti attinenti la gestione della fauna selvatica. Essa rende difficoltosa ogni piccola variazione territoriale e pone ostacoli allo strumento dei piani faunistici, così dicasi per i diversi adempimenti tecnici e burocratici da rispettare per l'adozione dei piani di controllo.

"In conclusione, si deve rilevare che, seppur in provincia di Teramo la pianificazione territoriale e le metodologie collaudate sono state utilizzate in maniera significativa, i risultati in termini di riduzione del danno sono arrivati, ma essi, se non perseguiti in maniera continua, si sono dimostrati di modesta entità e di durata limitata.

"Ancora più complessa è invece la situazione legata all'impatto della predazione sulle specie selvatiche d'interesse venatorio. L'effetto della predazione della volpe sulla selvaggina, ad esempio, è assai variabile in dipendenza di numerosi fattori anche locali. È lecito e ragionevole ipotizzare che, nei luoghi dove esistono buone densità di selvaggina, la predazione della volpe possa limitare la produttività di talune specie e che l'impatto sulla selvaggina, seppur di difficile quantificazione, oltre a essere intuitivo, è confermato da vari studi. In questo senso è giustificabile un intervento che considera il controllo della volpe come uno strumento gestionale nell'ottica del miglioramento quali-quantitativo dei popolamenti della piccola selvaggina.

"Ogni modificazione stabile di una popolazione animale non può ottenersi che intervenendo sul suo habitat, agendo soprattutto sulle risorse alimentari disponibili"

"Per ultimo va detto che ogni modificazione stabile di una popolazione animale non può ottenersi che intervenendo sul suo habitat, agendo soprattutto sulle risorse alimentari disponibili. In altri termini, le Province non possono motivare la necessità di ricorrere a un piano di controllo di una specie imputandola genericamente di arrecare danni all'attività agro-silvo-pastorale e di essere la causa principale della mortalità e riduzione del numero di selvaggina sul territorio, perché le cause possono essere molteplici e complesse e al calo contribuiscono anche altri motivi; non può nemmeno essere imputata di essere altresì potenziale portatrice di patologie".

La parola passa ora ai presidenti degli Atc di Pescara, Gianni Guardiani, e di Teramo (Salinello e Vomano), Francesco Sabini e Camillo Rastelli.

Il vostro territorio è interessato da Parchi nazionali e oasi protette: come avviene la sua gestione? Quali difficoltà incontrate?

1

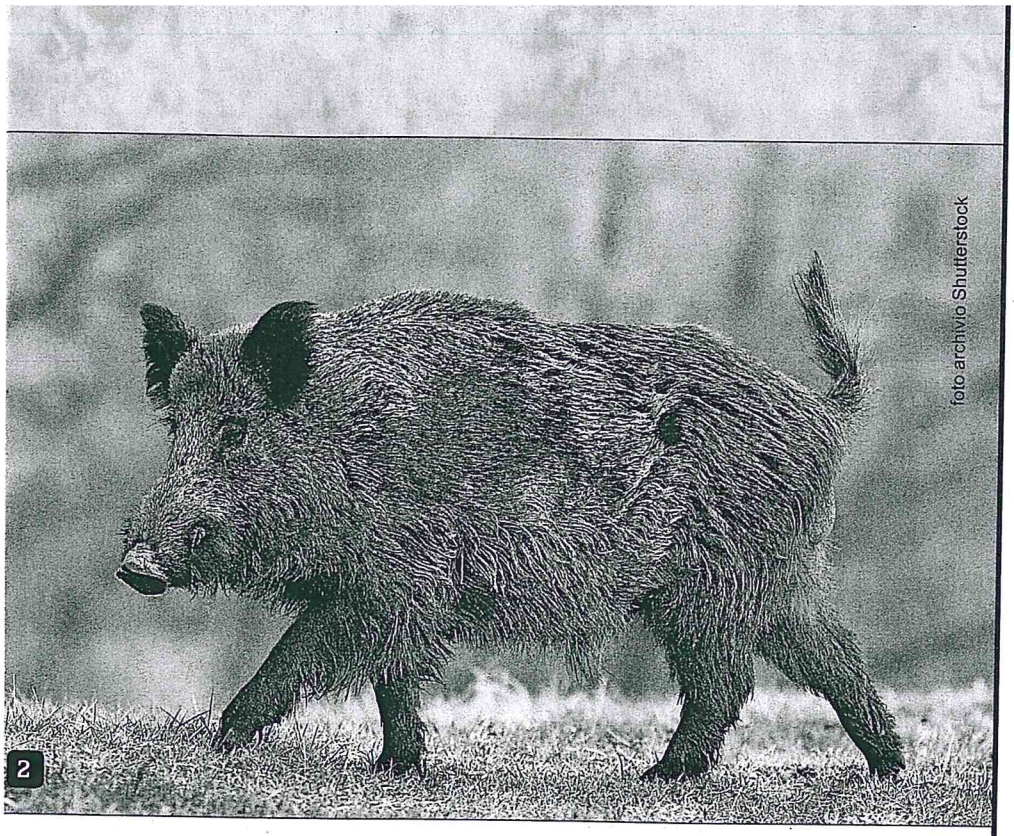


foto archivio Shutterstock

2

1 "Riusciamo a garantire una presenza di fauna selvatica appena sufficiente al reale fabbisogno. Per circa quindici anni agli Atc della provincia di Teramo è stato impossibile portare avanti seri progetti di politica venatoria, questo soprattutto per l'ostruzionismo dell'amministrazione provinciale. Con i recinti di preambientamento si è potuto raggiungere un discreto risultato, ma comunque non ancora pienamente soddisfacente" (Sabini-Rastelli, Atc Teramo, Salinello e Vomano)

2 "Dal 3 giugno di quest'anno la Provincia e l'Atc Pescara hanno avviato il programma annuale di controllo selettivo del cinghiale in tutto il territorio, finalizzato alla tutela delle colture agricole" (Guardiani, Atc Pescara)

Guardiani (Atc Pescara). L'Atc Pescara è l'unico in Italia circondato da due Parchi nazionali, il Parco del Gran Sasso e quello della Majella-Morrone, che limitano fortemente il territorio di montagna venabile. Al fine di migliorare la qualità ambientale l'Atc finanzia, a proprietari e conduttori di fondi agricoli, specifici interventi di miglioramento ambientale. Gli interventi hanno riguardato: semine a perdere (grano, orzo, mais, sorgo, erba medica), rinuncia a porzioni di raccolto, creazione di punti di abbeverata, barra d'involo durante gli sfalci di colture foraggere, permanenza di stoppie in campo fino al 31 dicembre, creazione di strutture di ambientamento per la fauna selvatica.

Sabini-Rastelli (Atc Teramo, Salinello e Vomano). Il Parco è un territorio a sé, nel senso che l'Ente gestore non vuole collaborazioni di sorta con il mondo venatorio, anzi lo discrimina e lo criminalizza. Esempio ne è che per l'eccessivo numero dei cinghiali non contempla la collaborazione del cacciatore per studiare abbattimenti mirati, ma fa uso di gabbie. Questo rifiuto aprioristico, insieme al dogma del territorio "protetto e intoccabile", ha posto naturalmente il cacciatore contro e l'Ente Parco in quell'immobilismo anacronistico di nessuna utilità politica, né economica, nonostante lo slogan che definisce l'Abruzzo "regione verde d'Europa". Non tutti sanno che questa regione ha più del 30% del suo territorio vincolato a Parco e che la provincia di Teramo è la più penalizzata. Il mondo venatorio rimane comunque fiducioso che un giorno una politica illuminata possa definitivamente abbattere il mito del territorio ingessato.

In che modo riuscite a garantire la presenza della fauna selvatica?

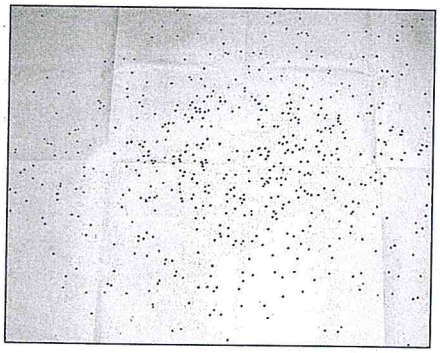
Guardiani (Atc Pescara). L'Atc Pescara opera delle immissioni faunistiche finalizzate alla costituzione di popolazioni selvatiche di lepri, fagiani e starne, che siano

Armusa

Calibro 12

Armusa Becada calibro 12

Produttore: Armusa, calzada de Zubiete 6, 48912 (Gordexola) Vizcaya (Spagna), tel. 946 799 702, fax 946 799 844 Aptdo., P. Box 1680 Bilbao
Distributore: Aspertiro, via Milano 65, 25126 Brescia, tel. 333 6242113, fax 030 3732967, www.aspertiro.it
Altezza cartuccia finita: 57 mm
Bossolo: UEE tipo 5 in plastica trasparente
Innesco: UEE G
Borraggio: coppetta e borra in feltro vegetale Diana
Polvere: PSB 2 Special
Pallino n°: 8
Dose piombo: 40 g
Chiusura: stellare a 8 pieghe
Velocità rilevata a metri 1: 375 m/s*
Tempo di canna: 3.031 msec
Pressione: 654 bar
Lotto: non riportato sulla confezione
*Canna manometrica con strozzatura 10/10



La rosata è molto ampia e copre quasi integralmente il foglio di dimensione 100x140 centimetri

DISPONIBILE PRESSO
ARMERIA OLIMPIC - SPORT
TRENZANO - BRESCIA
TEL. 030 - 9780111
PRESSO TIRO A VOLO
BETTOLINO

foto archivio Shutterstock

anche in grado di sostenere un adeguato prelievo. Le immissioni vengono effettuate sia all'interno di aree precluse all'attività venatoria (ZRC e ZRV), per ricostituire popolazioni autoriproduttive, solo in parte disponibili per il prelievo venatorio attraverso "diffusione spontanea" oppure "cattura", sia in territorio libero, più direttamente disponibili per il prelievo venatorio. *Sabini-Rastelli (Atc Teramo, Salinello e Vomano).* Riusciamo a garantire una presenza appena sufficiente al reale fabbisogno. Per circa quindici anni agli Atc della provincia di Teramo è stato impossibile portare avanti seri progetti di politica venatoria, questo soprattutto per l'ostruzionismo dell'amministrazione provinciale. Con i recinti di preambientamento si è potuto raggiungere un discreto risultato, ma comunque non ancora pienamente soddisfacente.

Gli ungulati, un problema e una risorsa: qual è il vostro pensiero e quali programmi portate avanti?
Guardiani (Atc Pescara). Dal 3 giugno 2014 la Provincia e l'Atc Pescara hanno avviato il programma annuale di controllo selettivo del cinghiale in tutto il territorio finalizzato alla tutela delle colture agricole. Oltre 100 selecontrollori sono quotidianamente appostati, per i prossimi due mesi, nelle aree a maggior rischio di danni alle coltivazioni della provincia in poste stabilite. Inoltre, dietro chiamata dell'agricoltore che segnala il danno, l'Atc interviene, nelle 24 ore, sia con metodi non cruenti quali le recinzioni elettrificate, se la morfologia e ampiezza del sito lo consentono, oppure con l'impiego di selecontrollori che intervengono immediatamente e direttamente sui terreni dell'agricoltore. Questa organizzazione, sta consentendo un notevole calo delle richieste di danni da cinghiale alla Provincia di Pescara documentate e, soprattutto, sta consolidando il rapporto di alleanza e reciproco rispetto che necessariamente deve esserci tra il mondo agricolo e quello venatorio. Quanto sopra è stato attuato grazie alla sensibilità dimostrata, per la problematica, dai dirigenti e dagli amministratori della Provincia, ma soprattutto grazie ai delegati delle associazioni agricole e venatorie presenti nel comitato di gestione dell'Atc, che hanno impegnato e coinvolto agricoltori e cacciatori in questo importante progetto, per ora unico in Abruzzo.
Sabini-Rastelli (Atc Teramo, Salinello e Vomano). Un problema, certo, perché i danni e la loro gestione hanno comportato un esborso in termini economico-finanziari non indifferente, ma per noi soprattutto è una risorsa perché una gestione puntuale può riverberarsi positivamente sul territorio e coinvolgere in maniera diretta il mondo agricolo. L'applicazione di metodi che assicurino la conservazione della specie e un equilibrato rapporto con l'ambiente sono il nostro obiettivo e noi stiamo volgendo in questo senso.

"Le immissioni vengono effettuate sia all'interno di aree precluse all'attività venatoria, per ricostituire popolazioni autoriproduttive, solo in parte disponibili per il prelievo venatorio attraverso "diffusione spontanea" oppure "cattura", sia in territorio libero"

Quale rapporto avete con gli Enti e le associazioni di categoria presenti nella vostra provincia?
Guardiani (Atc Pescara). I delegati delle associazioni agricole sono i nostri primi alleati, con il mondo ambientalista "sano" abbiamo un ottimo rapporto e lo stesso con gli amministratori locali.
Sabini-Rastelli (Atc Teramo, Salinello e Vomano). Attualmente c'è un rapporto di confronto e strettissima collaborazione con l'Ente pubblico e associazioni di categoria agricole, mentre rimane inaccessibile quella parte di ambientalismo integralista a cui fa da contrappeso quel ristretto numero di ambientalisti comunque sensibili e disponibili al dibattito aperto e sereno.

Ringraziamo il dottor Flamminj e i presidenti degli Ambiti di Teramo e Pescara per questa lunga chiacchierata, utile per far capire quanto sia importante e fondamentale l'ottimo lavoro di collaborazione e di studio svolto dalla Provincia e dagli Atc per una proficua attività venatoria e un'eccellente gestione del territorio. CM

"L'Atc Pescara opera delle immissioni faunistiche finalizzate alla costituzione di popolazioni selvatiche di lepri, fagiani e starne, che siano anche in grado di sostenere un adeguato prelievo" (Guardiani, Atc Pescara)